

TRACCIA N. 2

L'impatto col mare è sorprendente. Dopo anni di sogni, vegheggiamenti ed aspettative finalmente eccomi qui. L'acqua è gelida ma non importa. Mi avvolge e onde dolci e tranquille si alternano a quelle più impetuose. Per errore inghiotto un sorso d'acqua e per poco non rimango soffocato: è terribilmente salato.

"Sono libero" penso "libero da tutti gli orrori che il mio paese mi ha fatto passare in tutti questi anni di paura, guerre perdite..."

Stento a galleggiare, ma per fortuna riesco ad afferrare una fune che proviene dall'imbarcazione italiana. Vorrei gridare gratitudine e mostrare la mia riconoscenza ai soccorritori. Ma sono tremante e non riesco a parlare. Mi accomodo in mezzo ad altri migranti: siamo tutti ammucchiati, me ormai si ho fatto l'abitudine a questa sensazione.

Piano piano mi lascio cullare dalle onde e chiudo gli occhi: sono esausto.

Sogno la mia vita in ~~la~~ Somalia con tutte le famiglie, con Abe, con Hoden, con Ali. Siamo tutti in giardino e io mangio il dolce al sesamo, quello che più di tutto ho il sapere di cosa.

Ma queste illusioni dure poco; mi ritrovo spaurito e indolenzito su una barca attraccata al molo

di Lampedusa. Ancora non riesco a crederci di esserci riuscite: sono arrivate in Italia, in Europa. Veniamo ospitati in un centro di accoglienza per profughi. È terribilmente affolato, ma alla fine riesco a trovare un posticino dove posizionarmi. Non conosco nessuno. Alle mia destra una madre, che ho poi scoperto essere nigeriana, tiene stretto a sé il figlioletto. Alle mia sinistra vi è un ragazzo, poco più giovane di me, solo. Non ha le forze emotive per parlare, ma il semplice fatto di avere vicino a me un mio connazionale mi rincuora.

Il mattino seguente ho le idee più chiare e ricordo tutto: Hohen, Helsinki, le Olimpiadi, il mio obiettivo. Chiamo mia sorella che è felicissima di sentirmi e mi rassicura che in una settimana arriveranno i soldi per l'aereo.

I giorni trascorsi a Lampedusa mi fanno capire e immaginare in quelle che è la realtà europea.

Vedo le ragazze per strade spensierate: non si preoccupano di coprirsi da capo a piedi col burqa. Non si preoccupano di poter perdere le vite dei mariti o i famigliari da un momento all'altro - Non si preoccupano delle guerre. I loro muri non sono bucherellati dai proiettili. Non incontrano di continuo militari armati. Nel loro paese, le donne non contano meno degli uomini.

Mi rendo conto che è questa l'« realtà » di cui

voglio fare parte, in cui voglio vivere. Uno posto dove nel cuore delle persone non vige un timore costante. Realizzo che è queste è la normalità ed è qui che voglio che i miei figli crescano. A volte, comminando da sole, mi vengono terribili attacchi di nostalgia. Così chiude gli occhi e lascia che le lacrime rigino il suo viso, mentre immagina la cosa di Mogadiscio e la sua famiglia. Poi li riapre e con quel pensiero fisso inizia a correre più veloce che mai.

"Corri, Samia, come se non dovessi arrivare in nessun posto...". Sento le canzoni di Holden bombardarmi nelle teste. Dopo tutto ciò che è successo, sono ancora io, le piccole guerriere che corre per la libertà.

2. "Vola, Samia, come il cavallo alato fa nell'aria... Sogna, Samia, sogna come se fossi il vento che gioca tra le foglie... Corri, Samia, corri come se non dovessi arrivare in nessun posto... Vivi, Samia, vivi come se tutto fosse un miracolo... Bum. Questo è lo start. Adesso si corre."

Immagina un finale diverso. Se quel 2 aprile 2012 Samia si fosse salvata, quale sarebbe stato il suo impatto con la tanto sognata Europa? Che cosa avrebbe visto? Quali emozioni pensi avrebbe provato Samia venendo a contatto con un mondo così diverso rispetto al proprio, in cui i diritti sono garantiti?

PRESENTAZIONE:

Mi chiamo Syria Longo e sono in 3^a media alle Dante Alighieri. Vivo a Venezia in una casa piuttosto spaziosa e ho due sorelle e un fratello. Ho una gran passione per le lingue, in particolare per l'inglese e faccio coriandoli nelle palestre di S. Alvise. Sono una ragazza fortunata con tante possibilità: non so ancora cosa farò di grande, ma so che studierò all'università.